



Connetti@moci

Pastorale Giovanile

**RITIRO DI QUARESIMA**

**Con Gesù dentro  
le relazioni ferite**

15

Connessione in corso...

## INTRODUZIONE

Il ritiro propone il confronto con i personaggi che accompagnano Gesù nelle sue ultime ore dolorose. È l'occasione per guardare ai diversi rapporti che viviamo attraverso l'esperienza di questi personaggi per imparare a seguire Gesù anche quando la strada si fa più faticosa.

Ogni personaggio è illustrato da un dipinto di Sieger Köder e dai video tratti dal film *La passione di Cristo* (2004) di Mel Gibson.

Dalla Parola di Dio e dai commenti nascono gli spunti per verificare le diverse relazioni attraverso domande, riflessioni, testimonianze.

I tempi da dedicare alla preghiera e al confronto sono da organizzare in base al tempo disponibile per il ritiro.

---

## Preghiera iniziale

---

**Guida:** Ripercorriamo con Gesù, la via del Calvario, per entrare dentro le nostre relazioni ferite, gli incontri sofferti, i legami spezzati o malati che oggi ci fanno soffrire o che comunque hanno bisogno di conversione. Dio ci chiama a vivere la sua sequela proprio "ora", proprio in quest'oggi. Questo per noi è "il tempo favorevole", "il giorno della salvezza". Sì, è nell'oggi della nostra vita che Dio ci raggiunge con il suo dono. È nel quotidiano che viviamo la stupenda avventura della nostra redenzione ed è nel quotidiano che possiamo scoprire come Dio ci raggiunge in modo speciale con la sua Parola, con il suo amore.

**T.:** Signore,  
pongo in te la mia fiducia:  
tu mi inviti a camminare sulla strada,  
con conduce al calvario.  
È ora il tempo della traversata del deserto,  
è ora il tempo di riscoprire me stesso  
nell'ascolto della tua Parola.

**G.:** Anche noi vogliamo camminare dietro a Gesù, Signore della vita. In questo nostro cammino ci lasciamo provocare dall'amore di Gesù nel rileggere le relazioni che stiamo vivendo e nel desiderio di non dare per scontata la nostra adesione a Cristo. Ci lasciamo aiutare da coloro che hanno incrociato il suo viaggio sul calvario: Pietro, il leader e il traditore; Veronica, l'innamorata; Simone di Cirene, un padre lavoratore; i due ladroni, amici e nemici; Maria e Giovanni, la madre e la nuova famiglia.

**T.:** Noi guardiamo a te, o Maria,  
perché tu possa indicarci  
il modo migliore per seguire Gesù.  
Come una madre tu ci proteggi  
e ci aiuti a superare i momenti difficili:  
aiutaci a stare volentieri con te.  
Tu ci insegni ad amare la Chiesa  
e così anche noi impariamo  
a servire gli altri con amore.

---

## Preghiera conclusiva

---

### SEGNO

*Si può prevedere un gesto conclusivo davanti alla Croce. Prepariamo un lenzuolo sul quale i ragazzi possano scrivere le loro considerazioni al termine di questo ritiro o una frase che è rimasta nel cuore. In questo lenzuolo deponiamo tutta la nostra realtà e le nostre relazioni ferite, sofferte, bisognose di crescere e di essere guarite e il nostro desiderio di camminare dietro a Gesù verso la Sua e nostra Risurrezione.*

**G.:** Deponiamo ai piedi della croce il lenzuolo che ha avvolto il tuo corpo mortale nel sepolcro. Custodisci Signore il nostro sguardo perché impariamo ad amarti seguendo il tuo esempio e la tua volontà di amare. La tua amicizia guidi i nostri passi e le nostre scelte ogni giorno.

**T.:** Amen

## MARIA E GIOVANNI

### La madre e la nuova famiglia

#### Dal Vangelo di Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”

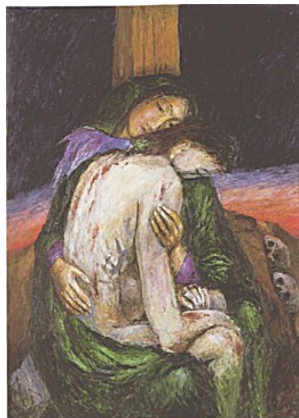
#### RIFLESSIONE

Sotto la croce è bello vedere presente Maria, la madre. Lei che ha aspettato Gesù come un dono di Dio fin dal giorno in cui è stato concepito nel suo grembo. Lo ho tenuto fra le sue braccia e non avrebbe mai voluto lasciarlo andare via. Maria ha sempre seguito i suoi passi, anche quelli che lo hanno condotto al Calvario. Ed ora è lì accanto al figlio nell'ora più tragica. Da lui riceve il dono di una nuova maternità: in Giovanni tutta l'umanità le è affidata perché possa sempre godere della sua presenza di Madre ed essere con lei la nuova famiglia di Gesù.

#### ATTUALIZZAZIONE

In Maria ogni madre è rappresentata. Noi tutti dobbiamo la vita a nostra madre e noi tutti sicuramente possiamo riconoscere la sua presenza costante e premurosa nella nostra vita. Ringraziamo per il dono delle nostre mamme e allarghiamo il nostro sguardo verso questa nuova famiglia che Gesù ci dona: la Chiesa. Sentiamo di essere figli di questa grande comunità? Ci sentiamo sorretti, aiutati, accompagnati? Come Giovanni abbiamo la capacità di accogliere dentro la nostra vita, la nostra quotidianità, la presenza di Maria? Come viviamo il rapporto con lei?

**Momento di preghiera mariana per dire grazie ad affidarsi al suo aiuto.**



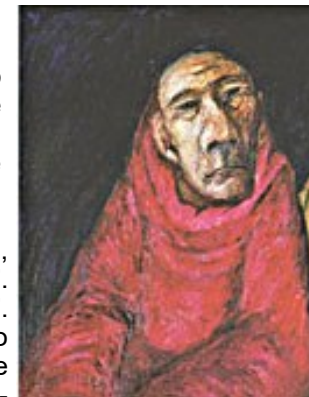
## PIETRO

### Il leader e il traditore

#### Vangelo di Luca 22,55-62

Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: “Anche questi era con lui”. Ma egli negò dicendo: “Donna, non lo conosco!”. Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei di loro!”. Ma Pietro rispose: “No, non lo sono!”.

Passata circa un'ora, un altro insisteva: “In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo”. Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito, pianse amaramente.



**Video:** <https://www.youtube.com/watch?v=JWMk4kdTSyU>

#### RIFLESSIONE

Pietro è il leader del gruppo degli apostoli, colui che Gesù ha scelto per condurre la comunità, la sua Chiesa. Pietro ha un carattere di fuoco, impetuoso, audace. È colui che ha saputo riconoscere in Gesù il Cristo, il figlio del Dio vivente e che in un impeto di generosità vuole evitare a Gesù la via della sofferenza: “Questo non ti capiterà mai”. Ma Gesù deve più volte riprendere Pietro per farlo riflettere, per ricondurlo al senso della sua missione e per aiutarlo a comprendere fino in fondo lo stile di Gesù, servo sofferente, venuto per servire e dare la vita per tutti. Nell'ultima cena, mentre Gesù si china sui suoi piedi, Pietro si schermisce perché non vuole che il maestro si abbassi fino a questo. Ma quando Gesù gli fa capire che solo così può entrare nella logica del suo regno, allora Pietro si abbandona fiducioso al gesto del suo Rabbi. Anche gli altri discepoli guardano a lui e non si lasciano sfuggire nulla di quello che lui dice o fa. I vangeli ne riportano accuratamente i dettagli. Pietro sperimenta tutta la sua debolezza nella notte del tradimento. Il suo triplice rinnegamento è un autentico distacco da Gesù, dal resto del gruppo, dalle sue stesse origini.

**“Donna, non lo conosco!”:** davvero Pietro non ha ancora conosciuto fino in fondo Gesù e non vuole riconoscerlo in questo momento culminante della sua vita. La paura degli altri, il timore di rimetterci di persona, diventano per lui la scelta consapevole del rifiuto di Gesù stesso.

“Anche tu sei di loro!”. Ma Pietro rispose: “No, non lo sono!”. È il momento di riconoscere pubblicamente a quale gruppo appartiene, qual è la sua comunità, la sua famiglia. Pietro cede anche di fronte a questa possibilità e rinnega anche i suoi. La lontananza da Gesù porta con sé immancabilmente anche la rottura dei rapporti con gli altri, il non sentirsi più parte di una comunità che Gli appartiene, il sentirsi soli.

“È anche lui un Galileo”. Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. Pietro scende sempre più in basso e rinnega anche le sue origini. Non vuole riconoscere nemmeno da dove viene, quale realtà gli ha dato la sua identità, le sue caratteristiche, l’eredità di cui può dirsi orgoglioso. Pietro rinnega anche se stesso.

### ATTUALIZZAZIONE

Di fronte alla vicenda di Pietro rileggiamo il nostro senso di appartenenza a Gesù, alla comunità cristiana, alla famiglia che ci ha donato il Battesimo e ci ha cresciuti nella fede. Quando abbiamo sperimentato un distacco, un allontanamento? Ci accorgiamo che ogni volta che rinneghiamo la nostra fede ci dividiamo anche dagli altri e da noi stessi? Nel nostro gruppo siamo testimoni coraggiosi oppure no?

*Riflessione personale e condivisione di gruppo*

## LA VERONICA L’innamorata

### Vangelo di Luca 23,27-31

<sup>27</sup>Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup>Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup>Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». <sup>30</sup>Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». <sup>31</sup>Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».



**Video:** <https://www.youtube.com/watch?v=cz58BAmZSOo>

## I DUE LADRONI Amici e nemici

### Dal Vangelo di Luca 23,39-43

<sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup>L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup>E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».



**Video:** <https://www.youtube.com/watch?v=9gdXTikfj0>

### RIFLESSIONE

Nell’ora più tragica della sua vita, Gesù si trova fra due uomini malfattori. La sua presenza un po’ diversa dai soliti crocifissi provoca la loro reazione che sfocia in un breve dialogo. I due ladroni intuiscono la straordinarietà della condanna di Gesù ma le reazioni sono differenti. Uno rivendica la possibilità di essere liberato dalla condanna chiedendo a Gesù di utilizzare il suo potere per toglierlo dalla croce. L’altro invece comprende più profondamente l’identità di Gesù e non si lascia scappare l’occasione per rimettersi alla sua bontà e prendere parte alla sua opera di salvezza.

### ATTUALIZZAZIONE

I due ladroni sono probabilmente stati amici nella loro vicenda di malaffare. La loro amicizia li ha portati alla medesima condanna. Davanti a loro proviamo a considerare le nostre storie di amicizia per chiederci dove ci hanno portato o dove ci stanno portando. Siamo davvero amici o nemici gli uni della felicità degli altri?

E nel momento del bisogno come ci comportiamo? C’è l’amico che pensa solo a salvare se stesso approfittando dell’altro. Noi che amici siamo? Ma c’è anche l’amico onesto, che ammette i suoi errori e sa chiedere perdono. Abbiamo saputo essere così? Siamo capaci di costruire le nostre amicizie sull’amore vero quello che, come Gesù, “sa dare la vita per i propri amici”?

**È il momento per chiedere perdono a Dio e agli altri. Penitenziale per le confessioni individuali con un segno di pace e riconciliazione fra tutti.**

# SIMONE DI CIRENE

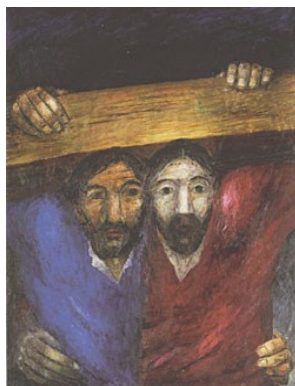
## Un padre lavoratore

### Vangelo di Marco 15,20-21

<sup>20</sup>Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

<sup>21</sup>Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

**Video:** <https://www.youtube.com/watch?v=GUj8dbjU4>



### RIFLESSIONE

Sul cammino doloroso di Gesù un uomo, che veniva dalla campagna, forse un po' contrariato, che voleva allungare il passo per non incontrare la folla, si trova costretto ad affiancarsi. Lo pensiamo assieme a Gesù, così vicini da essere abbracciati sotto la stessa croce, guardando nella stessa direzione. Viene anche spontaneo chiedersi: ma sei tu Gesù che sostieni Simone o è lui che sostiene Te? Quell'uomo è un padre che torna dalla dura giornata di lavoro, padre di due fratelli Alessandro e Rufo, sicuramente conosciuti nella prima comunità cristiana per essere menzionati nel Vangelo. Un padre che si dedica al sostentamento della famiglia, che lavora tutto il giorno e che viene chiamato a condividere un tratto di strada con Gesù portando la sua croce. Un compagno inatteso per lui ma che sicuramente segnerà la sua vita e quella dei suoi figli. Forse tra loro è bastato uno sguardo, un gesto, o semplicemente una vicinanza silenziosa in quell'ora dolorosa.

### ATTUALIZZAZIONE

Guardando a questo padre rivediamo i nostri rapporti con i nostri genitori, con il nostro papà in modo particolare. Quanta considerazione abbiamo della loro fatica, del loro lavoro, del loro spendersi ogni giorno per noi? Come ci poniamo accanto quando li vediamo affaticati, stanchi, tristi, pensierosi? Come potremmo alleggerire il loro peso? Chissà se da nostro padre possiamo dire di aver ricevuto una testimonianza di fede significativa. Sicuramente un segno nella nostra vita c'è. Riusciamo a riconoscerlo?

**Scrivere una lettera al papà o ai genitori per dire grazie, scusa, ci sono...**

### RIFLESSIONE

*"C'era tanta gente fuori dal palazzo del pretorio, tanta confusione... non capivo che cosa stesse succedendo, così mi sono fatta largo tra la folla e lì ho incontrato Gesù. Senza dire una parola mi sono avvicinata, gli ho sorriso e con delicatezza gli ho asciugato il viso, rigato dal sudore e dal sangue... Volevo dirgli: "Mio Signore, Ti ho tanto cercato e finalmente Ti ho incontrato; il Tuo volto impresso in questa tela, resterà per sempre impresso nel mio cuore", ma non una parola è uscita dalle mie labbra. Mai dimenticherò quello sguardo, quel viso sofferente, il Suo dolore tra l'indifferenza della gente..."*

La Scrittura non ci parla di lei ma la tradizione ha voluto donarci questa testimonianza di tenerezza e compassione. È bello sapere che tra tanta gente indifferente, c'era qualcuno che ha provato compassione per Gesù sulla via del Calvario! Una donna si è fatta largo tra la folla e lo ha raggiunto, per asciugargli con un telo il volto sudato e sanguinante. Un gesto semplice, umile, ma pieno di amore. La Veronica è una donna straordinaria, ha il coraggio di uscire dalla folla e mettersi di fronte a Gesù. È una donna che sa osare; è l'amore che le dà questo coraggio.

### ATTUALIZZAZIONE

Di fronte al gesto della Veronica rivediamo le nostre esperienze di affetto, di compassione, di attenzione, di amore. Gestì e parole per dire all'altro: ti voglio bene, ti amo. Quanti di questi sono stati solo apparenza? Quanti sono stati invece non accolti, non compresi, giudicati male? Le ferite dell'amore possono essere da noi provocate se viviamo con superficialità ed egoismo, se pensiamo solo alla nostra apparenza e non al significato vero delle relazioni, se ci fermiamo alla soddisfazione dei nostri istinti e non alla considerazione della dignità dell'altra persona. Ma le ferite del cuore e della vita possono anche essere da noi curate se ci accostiamo all'altro con rispetto, se ci preoccupiamo del suo vero bene, se usciamo da noi stessi per guardare ai suoi bisogni e alle sue difficoltà. L'amore può curare! L'amore guarisce!

### Racconti di storie/testimonianze

*(Si possono invitare delle coppie di fidanzati che possono testimoniare il coraggio dell'amore cristiano oppure persone che si sono distinte per le loro scelte di attenzione e cura verso chi ha più bisogno in situazioni particolarmente difficili)*